



i Mestieri

Le montagne dell'area degli Escartons hanno sempre costituito un immenso serbatoio di risorse più o meno "povere" che l'uomo ha dovuto imparare a conoscere, a valorizzare e a sfruttare per garantire la propria sopravvivenza.

le Metiers

Nos montagnes ont toujours été un immense réservoir de ressources plus ou moins « pauvres » que l'homme a appris à connaître, à valoriser et à exploiter pour survivre.

“Nòu mèi d’iver, tréi mèi d’ènfer - Nove mesi d’inverno e tre mesi d’inferno” era un detto assai diffuso per sottolineare le difficoltà di vita e di lavoro in un ambiente severo come quello alpino.

Ciò ha stimolato negli abitanti di questo territorio un forte istinto di sopravvivenza ed una grande forza di adattamento, costringendoli ad inventare mestieri alternativi a quelli tradizionali, a volte improbabili, per un completo sfruttamento di tutte le risorse a disposizione.

Accanto ai mestieri ben definiti all’interno della solida economia di autosussistenza si sono dunque sviluppati mestieri non convenzionali, attività complementari in grado di fornire forme di reddito integrative che garantissero al montanaro di rimanere nel suo ambiente, eventualmente spostandolo stagionalmente secondo modelli costruiti da più generazioni.

I mestieri della montagna di un tempo si possono suddividere in quattro categorie: attività produttive tradizionali; mestieri al servizio della Comunità; mestieri alternativi alle attività produttive tradizionali e mestieri itineranti.



« Nòu mèi d’iver, tréi mèi d’ènfer – Neuf mois d’hiver et trois mois d’enfer », cette expression utilisée par nos aïeux témoigne des difficultés de vie et de travail dans un milieu hostile comme celui des Alpes.

Ces difficultés ont engendré chez les gens de ces vallées un instinct de survie fort et une grande capacité d’adaptation en les obligeant à inventer des métiers alternatifs à ceux traditionnels, parfois improbables, en vue d’exploiter entièrement toutes les ressources à leur disposition.

Par conséquent, à côté de métiers bien définis au sein de la solide économie d’autosuffisance, des métiers non conventionnels, des activités complémentaires

à même de fournir des sources de revenu intégratives permettant au montagnard de ne pas quitter son milieu et de le déplacer éventuellement en suivant les saisons, selon des modèles réalisés par plusieurs générations. Les métiers d’antan de la montagne peuvent être répartis en quatre catégories : activités productives traditionnelles; métiers au service de la Communauté par les différentes altitudes et par l’exposition des pentes.



Attività tradizionali e a servizio della Comunità

Le attività produttive tradizionali erano quelle dell'allevatore, pastore, casaro; boscaiolo e contadino di quota. Attività queste che utilizzavano razionalmente le risorse naturali e animali.

A fare da supporto a una società quasi totalmente autonoma per la propria sussistenza, strettamente legata alle possibilità offerte dal territorio, dalle fasce altimetriche e dall'esposizione dei suoi pendii, c'era poi una serie di mestieri al servizio della Comunità.

Activités traditionnelles et activités au service de la Communauté

Les activités productives traditionnelles étaient celles de l'éleveur, du berger, du fromager, du bûcheron et de l'agriculteur d'altitude. Ces activités utilisaient de manière rationnelle les ressources naturelles et animales.

Il y avait également une série de métiers au service de la Communauté qui constituaient le support d'une société presque entièrement autonome quant à sa subsistance, strictement

Gente di miniera

Emblematica, in questo contesto, è la figura di Colombano Romean, scalpellino di Ramats in Alta Valle di Susa che, a partire dal 1526, in otto anni compì un'opera idraulica quasi incredibile per portare acqua agli assolati ma asciutti versanti di Exilles e di Chiomonte: una galleria lunga circa 500 metri, con una sezione di 1,80 per 1 metro che ancor oggi svolge la propria funzione irrigando le ormai esigue coltivazioni del territorio.

Come lui, tanti altri mineur (minatori) hanno lavorato sulle montagne degli Escartons estraendo rocce e minerali di vario tipo, in condizioni limite, spesso a rischio della propria vita: cavatori di pietre per i tradizionali tetti in lose, cavatori di gesso nelle Valli di Oulx e Bardonecchia, minatori di talco e grafite delle Valli Chisone e Germanasca, minatori delle miniere della Val Troncea dove nell'ottocento, con la scoperta del filone di pirite cuprifera del colle del Beth, si videro nascere fiorenti attività economiche e possibilità di lavoro conclusesi tristemente nei primi anni del novecento con la valanga che nel 1904 seppellì 81 minatori e la successiva chiusura delle miniere.

Ancora oggi, percorrendo

liée aux possibilités offertes par le territoire, par les étages d'altitude et l'exposition des pentes.

Gens des mines

Dans ce contexte, la figure de Colombano Romean, tailleur de pierres de Ramats dans la Haute Vallée de Susa, est emblématique. A partir de 1526, il réalisa, en huit ans seulement, un ouvrage hydraulique presque incroyable permettant de faire arriver l'eau dans les versants ensoleillés et secs d'Exilles et Chiomonte : un tunnel d'environ 500 m de long, avec une section d'1,80 m pour 1 mètre qui exerce encore aujourd'hui une fonction d'irrigation des cultures, désormais modestes,

du territoire. Comme lui, bien d'autres mineurs ont travaillé dans nos montagnes en se consacrant à l'activité d'extraction de plusieurs types de roches et de minerais souvent dans des conditions limites et en risquant leur vie : carriers de pierres pour les toits traditionnels en lauzes, carriers de gypse dans les Vallées d'Oulx et Bardonecchia, mineurs de talc et graphite des Vallées Chisone et Germanasca, mineurs des mines du Val Troncea où, au XIXème siècle, grâce à la découverte de



la mulattiera un tempo usata dalle maestranze, si possono scorgere importanti vestigie legate all'attività estrattiva del passato.

L'estrazione del ferro era invece una peculiarità dell'Escarton di Casteldelfino. Nell'abitato di Bellino nel XVI secolo si trovano diverse cave, fra cui la più ampia era costituita di ben dodici gallerie armate con assi e pali di legno. Si estraeva ferro crudo molto fino adatto per fabbricare l'acciaio. A Pontechianale ed a Torrette, frazione di Casteldelfino, si trovano altre cave per l'estrazione del ferro le quali furono in funzione sino agli inizi del 1700.

Maestri di montagna

Di primaria importanza per le Comunità era il mestiere del maestro di montagna: nel 1700 il livello d'istruzione delle alte vallate era molto superiore a quello delle zone di fondo valle e di pianura. I capi famiglia ingaggiavano e pagavano i maestri per istruire i giovani durante l'inverno. Anzi, proprio dalle vallate degliEscartons migravano stagionalmente i maestri di scuola che scendevano in Provenza o nel Delfinato.

Il Delacroix in un brano del 1835 descrive "questi maestri brianzoni, che in qualche fiera d'autunno si vedono passeggiare in

la veine de cuivre du col du Beth, on assista à la naissance d'activités économiques florissantes ainsi que d'occasions de travail qui s'achevèrent tristement aux premières années du XXème siècle à cause de l'avalanche qui en 1904 ensevelit 81 mineurs et entraîna par conséquent la fermeture des mines.

Encore aujourd'hui, lorsqu'on parcourt le chemin muletier jadis utilisé par les mineurs, il est possible d'apercevoir d'importants vestiges liés à l'ancienne activité d'extraction.

L'extraction du fer était, au contraire, une caractéristique de l'Escarton de Casteldelfino. Au XVIème siècle le village de Bellino accueillait plusieurs carrières dont la plus large était formée de douze tunnels armés de planches et

de poteaux en bois. On extrayait du fer cru très fin indiqué à la fabrication de l'acier. A Pontechianale et à Torrette, un hameau de Casteldelfino, on trouve d'autres carrières pour l'extraction du fer qui fonctionnèrent jusqu'au début du XVIIIème siècle.



Maîtres de montagne

Le métier de maître de montagne jouait un rôle très important pour les Communautés : au XVIIIème siècle, le niveau d'éducation des hautes vallées était

mezzo alla gente ed al bestiame di ogni specie, con una penna sul cappello che ne indica l'arte ed il desiderio di ingaggiarsi per l'inverno a prezzo da convenirsi. Essi insegnano a classi diverse durante il giorno e non si rifiutano di rendere servizi domestici nel tempo libero...” Anche Victor Hugo nel romanzo i “Miserabili” cita la figura dei maestri del Queyras: “Siccome un paesetto di dodici, quindici famiglie non può sempre mantenere un maestro, hanno maestri di scuola pagati da tutta la valle, che percorrono i villaggi e passano otto giorni in questo e dieci in quello, insegnando. Questi maestri di montagna si recano alle fiere ed io li ho veduti. Si riconoscono dalle penne da scrivere nel nastro del cappello. Quelli che insegnano soltanto a leggere hanno una penna, quelli che insegnano la lettura e il calcolo ne hanno due e quelli che insegnano la lettura, il calcolo ed il latino, tre...”

Un'economia solidale

Esisteva un vincolo di dipendenza reciproca tra le attività produttive basate sulle risorse della montagna e le attività al servizio della Comunità.

Così dalla pastorizia si arrivava alla fienagione ed alla lavorazione di burro e formaggio e queste attività prevedevano oggetti che spaziavano dalle falci fienarie ai campanacci per il bestiame (prodotti della lavorazione del ferro), dai rastrelli, ai collari per gli animali, agli attrezzi caseari (prodotti della lavorazione del legno) senza dimenticare il lavoro dei maniscalchi, dei fabbricanti di basti per gli animali da soma, o dei cestai per lo spostamento a dorso o a spalle dei materiali lungo i sentieri.

La tosatura, la cardatura davano come materia

largement supérieur à celui du fond de vallée et de la plaine. Les chefs de famille embauchaient et payaient les maîtres pour instruire les jeunes pendant l'hiver et c'est justement des vallées des Escartons que les maîtres d'école émigraient pour aller enseigner en Provence ou dans le Dauphiné.

Dans un texte de 1835 Delacroix décrit « ces maîtres briannonnais qu'on voit se promener en automne les jours de foire au milieu des gens et du bétail, portant une plume à leur chapeau qui indique l'art et le désir de s'engager pour l'hiver à un prix à fixer. Le jour ils enseignent à plusieurs classes et dans leur temps libre ils ne refusent pas d'enseigner au foyer... ».

Dans son roman « Les Misérables » Victor Hugo cite lui aussi la figure des maîtres du Queyras: « étant donné qu'un petit village de douze, quinze familles ne peut pas toujours se permettre un maître, ils ont des maîtres d'école payés par toute la vallée, qui parcourent les villages, passant huit jours dans celui-ci, dix jours dans celui-là à enseigner. Ces maîtres se rendent aux foires et moi, je les ai vus. Ils portent des plumes sur leur chapeau pour faire connaître leur compétence : une plume pour ceux qui enseignent à lire, deux plumes pour ceux qui enseignent la lecture et le calcul, trois plumes pour ceux qui enseignent la lecture, le calcul et le latin... »

Une économie solidaire

Il y avait un lien de dépendance réciproque entre les activités productives basées sur les ressources de la montagne et les activités au service de la Communauté, à partir de l'élevage pour arriver à la fénaison et à la fabrication du beurre. Ces activités se servaient d'objets tels

semilavorata la lana che richiedeva, come la canapa, operazioni di filatura e di tessitura svolte da figure specializzate come i cardatori ed i tessitori.

Le attività di concimazione, semina, mietitura, trebbiatura, macinatura e panificazione, prevedevano l'intervento di cavatori di pietre da macine, del mugnaio, del fornaio.

L'abbattimento, la scortecciatura, il taglio, l'accatastamento di tronchi, producevano legname da ardere e da costruzione ed implicavano l'attività di fabbri per asce, accette, cunei, anelli di trazione e chiodi, degli addetti alla segheria per ridurre i tronchi in tavole, dei falegnami per trasformare le tavole in mobili

que faux et sonnailles pour le bétail (produits issus du travail du fer), râteaux, colliers pour les animaux et outils pour la fabrication du fromage (produits issus du travail du bois) sans oublier le travail des maréchaux-ferrants, des fabricants de bâts pour les bêtes de sommes ou des vanniers pour le transport, à dos ou sur les épaules, des matériaux le long des sentiers.

Le produit semi-ouvré de la tonte et du cardage était la laine qui, comme le chanvre, nécessitait d'opérations de filage et de tissage accomplies par des personnes spécialisées comme les cardeurs et les tisseurs.

Les activités de fumage, semilles, moisson, battage, mouture et panification prévoaient



e di abili intagliatori per impreziosire arredi e semplici oggetti in uso nella vita quotidiana con i decori geometrici tipici del Queyras e della Valle Varaita oppure per produrre oggetti di arte sacra come i famosi intagli della scuola del Melezet.

L'anè, punto di incontro tra passato e presente

Inevitabile è un confronto tra l'alta tecnologia di oggi e di mestieri del passato. I manufatti degli artigiani di un tempo avevano la caratteristica fondamentale di tutte le opere fatte a mano: l'unicità.

Nei prodotti moderni la perfezione tecnica è talmente evoluta che ogni opera non è più distinguibile da un'altra. Ogni opera del passato era il prodotto di un'arte incomparabile derivante da anni e anni di pratica quotidiana, di artigiani appassionati che con pochi mezzi creavano grazie al proprio ingegno ed alla propria fantasia. Un esempio, simbolo di questa grande manualità è l'anè o manutengola, uno degli utensili più semplici e funzionali che la cultura montanara e contadina in genere abbia mai saputo produrre, affinandone le forme con l'uso e la sperimentazione quotidiana. Serve per legare qualsiasi cosa: le balle di fieno o di paglia, le fascine, i pesi sulla soma del mulo.

La sua utilità consiste nel poter legare e slegare rapidamente e semplicemente la funicella ad esso collegata, anche quando questa si sia irrigidita per la pioggia o aggrovigliata per i ripetuti scrolloni di un trasporto a spalle o a dorso di quadrupede.

"L'anè", è un umile oggetto, scelto dall'Ecomuseo Colombano Romean gestito dal Parco naturale

l'intervention de carriers de pierres à meules, du meunier et du boulanger.

L'abattage, l'écorçage, la coupe, l'entassement de troncs produisaient du bois à brûler et pour construction et entraînaient le travail de forgerons pour haches, petites et grandes, coins, anneaux de traction et clous ainsi que de scieurs pour transformer les troncs en planches, des menuisiers pour transformer ces planches en meubles et simples objets quotidiens décorés de formes géométriques typiques du Queyras et du Val Varaita ou bien pour fabriquer des objets d'art sacré comme les célèbres sculptures sur bois de l'école du Melezet.

L'anè, point de rencontre entre passé et présent

La comparaison entre la technologie d'aujourd'hui et les métiers d'antan est inévitable. Les produits manufacturés des artisans d'antan étaient des pièces uniques, une caractéristique fondamentale de tous les objets fabriqués à la main.

La perfection technique des produits modernes est si évoluée que chaque ouvrage ne peut plus être distingué d'un autre.

Chaque ouvrage du passé était le produit d'un art incomparable issu de plusieurs années de pratique quotidienne d'artisans passionnés qui créaient leurs produits avec peu de moyens en reposant sur leur génie et leur fantaisie.

Un exemple qui symbolise cette grande manualité est l'anè ou manutengola, l'un des ustensiles les plus simples et fonctionnels que la culture montagnarde et paysanne en général ont su produire, en raffinant les formes de



del Gran Bosco di Salbertrand come proprio simbolo con l'intento di annodare il presente tecnologico e frenetico con un passato da recuperare nei suoi più attuali significati.

I mestieri alternativi alle attività produttive tradizionali

Tali mestieri, che spesso diventavano motivo di commercio fuori della valle, erano svolti occasionalmente, nei momenti di tempo liberi dalle attività primarie e potevano anche coincidere con esse, come la raccolta di cristalli, dei frutti o delle erbe (il genepi) - *Artemisia glacialis* ed affini, l'assenzio - *Artemisia absintium*, la lavanda o le violette, i rizomi legnosi e digestivi della genziana - *Genziana lutea*, le bacche aromatiche del ginepro *Juniperus communis*, i frutti del bosco o la pece estratta dalle piante resinose che aveva anche scopi curativi).

Degno di nota era "l'attività del viperaio", praticato ancora di recente, quando si riceveva una certa somma per la soppressione di questi rettili, credendo, come tutti, nella loro pericolosità.

ces objets par l'utilisation et l'expérimentation quotidienne. L'anè sert à lier n'importe quoi : les bottes de foin ou de paille, les fagots, les poids sur le dos du mulet.

Son utilité consiste à pouvoir lier et délier rapidement et simplement la ficelle liée à cet outil lorsque cette dernière s'est raidie à cause de la pluie ou elle est enchevêtrée à cause des secousses répétées provoquées par le transport sur les épaules ou à dos d'un quadrupède.

"L'anè" est un objet humble choisi comme symbole par l'Ecomusée Colombano Romean géré par le Parc Naturel du Gran Bosco de Salbertrand dans le but de nouer le présent technologique et frénétique et le passé qu'il faut récupérer dans ses significations les plus actuelles.

Les métiers alternatifs aux activités traditionnelles

*Les métiers qui entraînaient souvent des commerces hors la vallée, étaient exercés occasionnellement dans les moments libres des activités primaires et pouvaient coïncider également avec ces dernières. Parmi ces activités figuraient la récolte de cristaux, fruits ou herbes (le genépi - *Artemisia glacialis* et similaires, l'absinthe - *Artemisia absintium*, la lavande ou les violettes, les rhizomes ligneux et digestifs de la gentiane - *Genziana lutea*, les baies aromatiques du genévrier *Juniperus communis*, les fruits des bois ou la poix obtenue à partir des plantes résineuses qui avait également des buts curatifs).*

Parmi ces métiers l'on remarque surtout celui de "chasseur de vipères", pratiqué jusqu'à une époque récente quand on recevait une certaine

Qualcuno le catturava vive, per l'utilizzo nella produzione del siero antiofidico o per l'uso mirato a sperimentazioni farmacologiche.

I mestieri itineranti

Le attività alternative, soprattutto nei secoli passati, avevano lo scopo fondamentale di ricavare del denaro liquido da spendere quando nelle borgate arrivavano i colporteurs, mercanti ambulanti che partivano a piedi, gerle o armadietti stracolmi in spalla, talvolta accompagnati dai muli, e tessevano una fitta trama di scambi fra le valli portando caffè, zucchero, tabacco e sale verso le alte valli e vendendo, sulla via del ritorno, prodotti locali, pollame, uova, formaggi, burro, capretti e lana. I mestieri itineranti comprendevano il commercio e l'artigianato girovago: il merciaio, il compratore di stracci o il venditore di stoffe, l'ombrellaiolo, lo stagnaio, l'arrotino, il lustrascarpe, il riparatore di ceramiche, il vetraio, la merlettaia e la donna di servizio oltre all'emigrazione stagionale per ricoprire lavori presso i grandi alberghi. Tutte attività che prevedevano il ritorno alla propria abitazione solo in occasione dei principali lavori agricoli estivi, come la raccolta del grano o della segale.



somme pour l'élimination de ces reptiles que tout le monde considérait comme dangereux. Certains les capturaient encore vivants pour la fabrication du sérum antivenimeux ou pour des expérimentations pharmacologiques.

Les métiers itinérants

Les activités alternatives, surtout aux siècles passés, visaient essentiellement à obtenir de l'argent liquide à dépenser lorsque les colporteurs arrivaient dans les bourgades. Les colporteurs étaient des marchands qui partaient à pied portant sur leur dos des hottes ou de petites armoires bondées ; ils étaient parfois accompagnés de mulets et tissaient un dense réseau d'échanges entre les vallées où ils transportaient vers les hautes vallées le café, le sucre, le tabac et le sel et vendaient, sur le chemin du retour, des produits locaux, de la volaille, des œufs, des fromages, du beurre, des chevreaux et de la laine.

Les métiers itinérants comprennent le commerce et l'artisanat forain : le mercier, l'acheteur de chiffons ou le vendeur d'étoffes, le marchand de parapluies, l'étameur, le rémouleur, le cireur de chaussures, le réparateur de céramique, le verrier, la dentellière et la femme de ménage en plus de l'émigration saisonnière pour travailler dans les grands hôtels.

Des activités qui prévoyaient le retour à la maison uniquement à l'occasion des principaux travaux agricoles d'été comme la récolte du blé ou du seigle.